

**Lo sci sempre più azzurro**

Deborah Compagnoni continua a stupire: dopo la vittoria nel superG di domenica, ieri ha conquistato un brillante secondo posto nel gigante. La vittoria è andata alla Merle, grazie ad una poderosa seconda manche. L'italiana, quarta in classifica, è tornata in corsa nella Coppa del mondo

# Podio a tempo pieno

Ancora una splendida gara di Deborah Compagnoni che a Morzine ha fatto il secondo posto in «gigante» a 18 centesimi dalla francese Carole Merle. È stata una corsa di rara intensità, sul piano agonistico e tecnico, con le due atlete finite a pari tempo nella prima discesa. La magnifica battaglia tra la francese e l'azzurra - entrambe in gran forma - ha affascinato gli appassionati.



Continua il momento magico di Deborah Compagnoni. Dopo il primo posto nel supergigante, ieri l'azzurra si è piazzata seconda nel gigante di Morzine ed è quarta nella classifica di Coppa

BRUNO BIONDI

MORZINE. Splendida corsa tra i pali larghi a Morzine e magnifica battaglia tra Carole Merle e Deborah Compagnoni che hanno dominato le rivali, staccatissime. L'azzurra e la francese hanno chiuso a pari merito la prima discesa e nella seconda è toccato a Deborah scendere per ultima. La giovane valtellinese al rilevamento intermedio aveva 58 centesimi di vantaggio e il «gigante» sembrava vinto. Ma la grande sciatrice francese nella parva bassa aveva spinto con maestria inarrivabile senza il minimo errore e Deborah ha perduto tutto quel che aveva conquistato in alto con l'aggiunta di 18 centesimi. Un po' di amarezza per il quinto secondo posto stagionale dell'azzurra. Ma perdere con la reginetta

francese per un batter di ciglia non è certo un disonore. Sono i distacchi a stupire nel magnifico «gigante» francese. Vreni Schneider, per esempio, ha subito qualcosa come 1'83. A questo punto le favorite per il titolo olimpico sono proprio la francese e l'azzurra, in formissima. La corsa tra i pali larghi sul pendio di Morzine ha pure sconvolto la classifica. Carole Merle ora è seconda non lontana da Vreni. E Deborah è addirittura quarta a poco più di 150 punti dalla grande veterana svizzera. Continua intanto - e sembra inarrestabile - la crisi dell'austriaca Petra Kronberger, detentrica della Coppa. Petra è caduta e sembra la contorfatura della grande atleta abituata a vincere tutto e dovunque. L'americana Diann Roffe

è una sicurezza e così la connazionale Eva Twardokens. Non va dimenticato che le due sciatrici ai Campionati del mondo di Santa Caterina Valfurva, sette anni fa, stupirono tutti conquistando oro e bronzo. Saranno rivali temibili tra i pali larghi. E tuttavia Carole Merle e

Deborah Compagnoni sembrano una gradino sopra le rivali. Vreni Schneider ha perduto la brillantezza che aveva in avvio di stagione quando in «gigante» sembrava inavvicinabile. Ora è stata avvicinata e superata. Si può pensare che Vreni, che non è più una ragazzina, abbia

deciso di concedersi una pausa in vista del grande appuntamento con le nevi olimpiche. Ieri hanno fatto punti anche Barbara Merlin e Lara Magoni. La crescita all'interno della giovane squadra è impetuosa. E comunque la reginetta è Deborah e sicu-

ramente Carole Merle, la splendida signora dello sci francese - ai Giochi vuol conquistare tre medaglie d'oro - comincia a preoccuparsi. È la dura battaglia di Morzine è lì, con le cifre aride e oneste, a parlare senza bisogno di commenti. La Coppa del Mondo ora

## Classifica

- 1) Merle (Fra) 2'16"97;
- 2) Compagnoni (Ita) a 18/100;
- 3) Roffe (Usa) a 1'23;
- 4) Twardokens (Usa) a 1'73;
- 5) Schneider (Svi) a 1'83;
- 6) Meier (Aut) a 2'69;
- 7) Guignard (Fra) a 3'78;
- 8) Wiberg (Sve) a 3'94;
- 9) Auer (Aut) a 4'16;
- 10) Eder (Aut) a 4'19;
- 11) Merlin a 4'76;
- 12) Magoni a 5'42.

## Coppa

- 1) Schneider (Svi) punti 751;
- 2) Merle (Fra) 687;
- 3) Kronberger (Aut) 642;
- 4) Compagnoni (Ita) 590;
- 5) Seiginger (Ger) 582;
- 6) Ginther (Aut) 509;
- 7) Zurbriggen (Svi) 441;
- 8) Fernandez Ochoa (Spa) 415;
- 9) Wiberg (Sve) 409;
- 10) Roffe (Usa) 376.

## Rally Montecarlo. Stanotte ultimo atto, i due campioni divisi da 3" Nella sfida da orologiai svizzeri Sainz mette indietro Auriol

DAL NOSTRO INVIATO

MARCO MAZZANTI

MONTECARLO. Più che una corsa di automobili in grado di sviluppare potenze mostruose il Montecarlo sembra essersi trasformato in una gara di precisione per pedanti orologiai svizzeri. Distacchi in classifica misurati in una manciata di secondi. Cronometro protagonista più di bielle e carburatori. Tutto si gioca sul millimetrico movimento di lancette. A conclusione di una giornata vissuta ancora con i riflessi del terremoto domenicale, il leader Sainz (Toyota) e Auriol (Lancia Martini), sono divisi solo da 3 secondi. Il tempo per un sospiro, lo spazio che un normale autista impiega ad in-

filare la chiave di accensione nel quadro. Ieri, in un susseguirsi di curve e tormenti vari, macchine e uomini hanno percorso un totale di 122 km di prove speciali. Ognuno, facendo un po' di calcoli retrospettivi, Auriol, indietro di 49 secondi dopo la debacle del Mont Fontabelle, ha recuperato 22 decimi di secondo a chilometro sul battistrada spagnolo. Il sorpasso non è riuscito per un'inezia. L'immagine è consueta, ma il braccio di ferro continuerà oggi. Per il resto il brogliaccio di corsa segnala il ritiro della seconda guida della Toyota Schwarz che ha picchiato uscendo di strada, riducendo il muso della sua Celica

in una polpetta di lamiera. Fuori il tedesco - al momento del fattaccio terzo - la Delta Lancia di Kankkunen è scivolata di un posto in avanti, ricomponendo il suo lascito libero dal collega «fasciacarrozzo». Ricucire notizie e spunti della gara trasforma i cronisti in stregati sarti, pronti ad imbastire un ragionamento su rapidi flash trasmessi via radio. Così, rostando nella classifica dopo il decimo posto, tra gli irruenti outsider, brilla la prestazione di Alessandro Battaglin veneto di Marostica, nessuna parentela con il ciclista vincitore del Giro, che con una «normale» Fiat Uno è 17°. E ancora, una notizia che potrà far sdilinquinare il cliente medio delle itali-

che officine: ad Auriol ieri sono state sostituite frizione e cambio nel tempo di 18 minuti. Vabbè che quelli sono più chingurghi che meccanici, ma la cosa ha del miracoloso. A proposito di motori c'è Biasion che si lamenta della sua Ford: «Questa macchina è da terzo mondo. Si rompe ogni volta che la guido». Per uno abituato alla Lancia c'è da crederci. Classifica (dopo 18 prove speciali): 1) Sainz-Moya (Toyota colica) in 5'91"22; Auriol - Occeoli (Lancia Della Martini) a 3'33; Kankkunen - Pironen (Lancia Delta Martini) a 1'40"4; Delecour-Gratou (Ford Sierra) a 5'6"; Salonen-Silander (Mitsubishi) a 7'10".

## America's Cup. Oggi la sfida con i giapponesi Il Moro a gonfie vele ma Cayard non si fida

DAL NOSTRO INVIATO

MARCO MAZZANTI

SAN DIEGO. Il Moro di Venezia continua a navigare con il vento in poppa. Dopo la vittoria di domenica contro i temuti rivali di New Zealand, la barca di Raul Gardini si è confermata una delle sfidanti più accreditate per la conquista dell'America's Cup di vela. Nella regata con cui ha impressionato il Moro ha impressionato per la facilità con cui ha distanziato i rivali nel momento topico della competizione. Merito anche di una scelta vincente del timoniere Paul Cayard che durante il lato di poppa ha optato per una traiettoria differente rispetto a quella di New Zealand. Una manovra che si è rivelata vincente consentendo agli italiani di sorpassare gli avversari

e di non cedere più il comando fino al termine (2 minuti e 14 secondi il distacco conclusivo). Una vittoria importante che però non ha entusiasmato più di tanto Cayard il quale, anzi, ha gettato acqua sul fuoco: «Ho troppo rispetto per i neozelandesi - ha dichiarato lo skipper - per non avere sospetti su tre errori compiuti uno dietro l'altro che ci hanno consentito di superarli». Cayard ha lasciato intendere che forse i neozelandesi non hanno voluto mettere in mostra tutte le loro potenzialità per riservare qualche sorpresa più avanti quando le vittorie varranno più punti. Nonostante

il successo a fine regata il Moro ha sporto reclamo (poi respinto dalla giuria) contro New Zealand per una presunta irregolarità nell'uso del bompresso durante le strambate. «Non vogliamo vessare i "kiwi" - ha spiegato Cayard - Vogliamo solo che il comitato chiarisca le idee sull'interpretazione del regolamento, perché la loro barca è tutta costruita al limite delle norme e quindi è bene che tutto sia chiarito». Dopo il giorno di riposo di ieri, il Moro torna in acqua oggi per disputare la sua terza regata contro i giapponesi di «Nippon» che al pari degli italiani guidano la classifica provvisoria a punteggio pieno.

## Discordia continua Volley, Federazione e Lega sono ai ferri corti per gestire il campionato

DAL NOSTRO INVIATO

LORENZO BRIANI

ROMA. Una nuova tempesta politica si abbatte sulla pallavolo italiana. Lega e federazione sono nuovamente ai ferri corti: il Consiglio Federale ha modificato sostanzialmente la bozza dell'accordo che prevedeva il riconoscimento ufficiale dell'associazione dei club della massima serie e la gestione diretta da parte della Lega del campionato italiano. La convenzione incrinata sarebbe dovuta essere il completamento della precedente. Ma in Lega l'iniziativa federale non è piaciuta. «Non è quella che avevamo stipulato insieme con il presidente federale - dice Roberto Ghirelli - i punti salienti, quelli importanti sono stati eliminati o modificati. Se la convenzione fatta dalla Lega e dalla Federazione non andava bene bastava parlarne, non stravolgerla». Da parte sua, Catalano ha detto a parole chiare: «Questa è la convenzione e non si può modificare. Se vuole, la Lega, può anche non sottoscrivere. Quella precedente non era nemmeno datata (l'allora presidente federale Florio, insieme a Fracanzani l'avevano firmata il 20 ottobre '88 in una conferenza stampa ndr), non sappiamo quando cominciava e quando finisce. D'altra parte, è inutile prendersi in giro, per ricono-

scere la Lega avremmo dovuto modificare lo Statuto. In questi casi il Cf non può fare nulla, bisogna ricorrere ad un'Assemblea. Se lo Statuto non viene cambiato non ci sono i presupposti per dare il campionato in gestione alla Lega». In una nota ufficiale l'associazione dei club della massima serie esprime stupore e rammarico. Il presidente federale Catalano insieme a Roberto Ghirelli e Martinelli avevano stipulato una bozza della convenzione insieme e, apparentemente, sembrava non presentare ostacoli. «Abbiamo steso questa bozza - dice Martinelli - con una particolare attenzione a non proporre elementi che potessero scontrarsi con lo Statuto. Non capisco questo dietro front repentino». Roberto Ghirelli, general manager della Lega, è più esplicito: «Questa è la politica "dell'usa e getta". Veniamo usati e poi riposti in un angolino. Le decisioni del Cf rappresentano un passo indietro rispetto alla convenzione dell'88. Il 3 febbraio ci sarà il Consiglio direttivo della Lega. In quella occasione decideremo il da farsi». Così, i club della serie A intraprendono la strada che porta allo scontro frontale con la Federvolley.

## Aperto il processo per stupro: il pugile rischia 63 anni di carcere In aula Tyson contro Tyson La fama di violento è un'insidia

DAL NOSTRO INVIATO

MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Centinaia di giornalisti, telecamere, fotoreporter. Atmosfera da grande evento sportivo all'arrivo di Mike Tyson al tribunale di Indianapolis, da cui potrebbe uscire con una condanna a sessantatré anni. Qualche grido di incanto: «Come va, Mike?», «Vedrai che ce la farai», lanciato da qualcuno dei curiosi che affollavano la hall. Formalmente, un processo per stupro che non si allontana granché da altri giudizi di questa natura. Da un lato una donna che sostiene d'essere stata violentata e, dall'altro, un uomo che proclama la propria innocenza. Da un lato la denuncia di un atto di violenza carnale e, dall'altro, la tesi d'un «atto d'amore consensuale». La parola di lei, quella di lui. Ma «lui» si chiama, in questo caso, Mike Tyson. Ed è il suo nome a fare, come si dice, la differenza. Proprio in questo, infatti, consiste la peculiarità del processo: nel fatto che, stavolta, l'imputato deve fare i conti con un avversario assai più pericoloso ed infido della sua accusatrice: se stesso e la propria coltivata malafama di uomo brutale. I fatti sono noti. Il 20 luglio dello scorso anno, una ragaz-

za di 19 anni, che partecipava al concorso di «Miss Black America» ad Indianapolis, aveva denunciato d'essere stata attratta in una camera d'albergo e quindi violentata dal più illustre dei membri della giuria: l'ex campione mondiale dei pesi massimi Mike Tyson. Secca la replica dell'accusato: «Quella donna cerca di farsi pubblicità usando il mio nome. Quello che c'è stato tra noi è un rapporto d'amore consensuale». Ma le autorità, concluse le indagini, avevano alla fine ritenuto più che credibili le accuse. I fatti - come quasi sempre accade in questi casi - si sono svolti lontani da ogni sguardo indiscreto. Nondimeno l'ex campione dovrà ora fare i conti con molti e formidabili testimoni d'accusa: la propria immagine, le parole che egli stesso ha pronunciato per alimentare il culto della propria personalità selvaggia. Non a caso i maggiori sforzi della difesa sembrano destinati a concentrarsi nello sforzo di tenere fuori dall'aula José Torres, uno dei più qualificati tra i suoi molti biografi. Semplice la ragione. Questo, infatti, era quanto Torres faceva dire a Tyson nel libro «Fire and Fear»: «Mi piace far



Mike Tyson al suo arrivo al tribunale di Indianapolis

soffrire le donne quando faccio l'amore con loro... mi piace sentirle gridare per il dolore, vederle sanguinare». Una visione dei rapporti tra sessi, questa, che Tyson non ha mancato di confermare ad ogni svolta della sua vita tormentata: dalle cronache del suo tumultuoso matrimonio con Robin Givens,

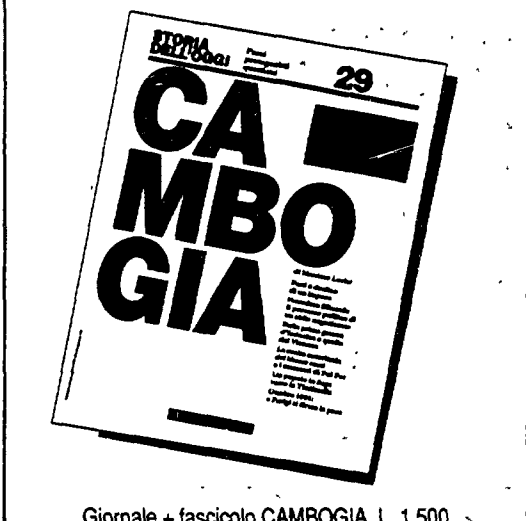
alle molte denunce per molestie sessuali (tutte ancora pendenti di fronte alla giustizia). Ma il manager di Tyson, Don King, ostenta fiducia: «Non so se Mike testimonierà, ma la sua versione dei fatti sarà resa nota durante il processo. Credo che per lui tutto andrà a posto».

## Superbowl Washington in festa per il titolo

DAL NOSTRO INVIATO

WASHINGTON. Adesso Washington è veramente la capitale degli Stati Uniti: i «Redskins» hanno trionfato ieri nel «Superbowl» n.26, vincendo il titolo del football Nfl a spese dei Buffalo Bills, battuti per 37-24. La supremazia della squadra di Washington è stata così schiacciata che la partita, vista alla tv da oltre 120 milioni di americani, è già stata consegnata alla storia dello sport statunitense come il massacro di Minneapolis. A metà partita i pellerossa, che hanno giocato un match quasi perfetto, erano già in vantaggio per 17-0 e pochi secondi dopo l'inizio del terzo quarto si sono portati sul 24-0. A questo punto lo spettacolo si è trasferito dal campo alle tribune dove i tifosi dei «Redskins», nel clamore assordante dell'enorme stadio coperto «Metrodome», già avevano iniziato le celebrazioni indossando copricapi indiani, sventolando striscioni giallorossi (i colori della squadra), intonando - a squarciagola - «Hail to the redskins» (l'inno del team). Le strade di Washington, diventate deserte a partire dalle 18,00 di domenica, si sono ripopolate in tarda serata di migliaia di tifosi impazziti: nel quartiere di Georgetown è stato impossibile dormire fino alle tre di notte.

**SABATO 1° FEBBRAIO CON L'Unità**  
Storia dell'Oggi  
Fascicolo n. 29 CAMBOGIA



Giornale + fascicolo CAMBOGIA L. 1.500

**COMUNE DI SAN DONACI**  
Prov. di Brindisi  
**AVVISO DI GARA D'APPALTO**  
Questo Comune ha indetto gara d'appalto per i lavori di costruzione e sistemazione di strade esterne, di cui al progetto di l. lotto n. 1.060.000.000, con l'importo a base d'asta di E. 746.052.300. Il relativo bando di gara resterà affisso all'Albo Pretorio dal 23/01/1992 all'11/02/1992. La gara sarà espletata mediante licitazione privata, ai sensi dell'art. 1, lettera d), della L.S. 14/1973, con esclusione delle offerte in aumento. La categoria A.N.C. è la VI. L'opera è finanziata con mutuo della Cassa DD.PP. già concesso in via definitiva. Saranno prese in considerazione le domande che, spedite inderogabilmente entro l'11/02/1992, perverranno al Comune entro il 14/02/1992. San Donaci, 23 gennaio 1992 Il Sindaco V. Punzi

*democrazia e diritto*  
bimestrale del centro di studi e di iniziative per la riforma dello stato  
5-6  
BENE PUBBLICO, BENE COMUNE  
Barcellona. Alla ricerca del bene comune attraverso l'esperienza individuale  
Schiera, Il bonum commune fra corpi e disciplina  
Resta, Il diritto dopo le virtù  
Bixio, La comunità come «dover essere»  
Cassano, La fondazione materialistica della virtù in Giacomo Leopardi  
Cavareto, H. Arendt: la libertà come bene comune  
Donolo, Esercizi sociologici in tema di beni comuni  
De Leonardis, Diritti, differenze e capacità  
Pitch, Differenza in comune  
Andrini, Differenza e in-differenza  
Giovannini, Comunismo e bene comune  
Degli Espinosa, Solidarietà e questione ecologica  
Galeotti, Il tornaconto del sacrificio  
Cotturri, Azioni di solidarietà e costituzione del pubblico  
Gentiloni, Tra legge e coscienza  
IL SAGGIO  
Serra, Praxis e tradizione nella filosofia di Del Noce  
Nisio, La lingua della massa  
L. 24.000, abb. annuo L. 61.000, Edizon Runiti Riviste, tel. (06) 6990985

**COMUNE DI EBOLI**  
Provincia di Salerno  
Via Matteo Ripa, Eboli (Tel. 0828/328111)  
**AVVISO DI GARA**  
Il comune di Eboli provvederà ad appaltare il servizio di Refezione Scolastica mediante gara di licitazione privata ai sensi dell'art. 15, lettera a), della legge n. 113/81, con le modalità di cui agli art. 73/c e 76 del R.D. 23. 5. 1924 n. 827 e con la riduzione dei termini prevista dall'art. 8 della legge 113/81.  
Importo a base di appalto E 646.440.000.  
Durata dell'appalto: anni 1 (uno), con eventuale rinnovo.  
Le domande di partecipazione dovranno pervenire al Comune di Eboli, Ufficio Contratti, Via M. Ripa, 84025 Eboli (SA), entro le ore 12,00 del giorno 12.02.93.  
Nelle domande dovranno essere indicate sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile:  
1) di essere iscritta alla C.C.I.A.A. per idonea attività, o nel Registro Professionale dello Stato di Residenza per i concorrenti esteri;  
2) di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione indicate dall'art. 10 della legge 113/81;  
3) il nominativo di un istituto di credito che possa attestare che l'impresa ha sempre fatto fronte ai suoi impegni con regolarità e puntualità;  
4) l'importo globale delle forniture e l'importo relativo alle forniture identiche a quella oggetto della gara, realizzate negli ultimi tre esercizi;  
5) l'elenco delle principali forniture effettuate negli ultimi tre anni con il rispettivo importo, data e destinatario;  
6) tipologia degli automezzi per il servizio trasportato e strumentazione tecnica per garantire la funzionalità del trasporto.  
Inoltre dovrà essere presentato, in allegato alla domanda di partecipazione, un attestato di percorrenza chilometrica dal quale risulti la distanza tra il centro di cottura ed il Comune di Eboli.  
Le domande di partecipazione non vinceranno l'Amministrazione.  
Il Bando di Gara Integrato, inviato all'Ufficio Pubblicazioni della Gazzetta Ufficiale della Ceo in data 22-1-92, sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 22 del 28. 1. 92 parte II.  
Eventuali ulteriori informazioni relative al Bando di Gara potranno essere richieste all'Ufficio Contratti di questo Comune, Tel. 0828/328241.  
Il Segretario Generale Il Sindaco